

Per gli enti di ricerca analizzati, l'ammontare dei residui attivi (al 31 dicembre di ogni anno) assume un particolare rilievo, in quanto risulta essere pari a circa il 75 per cento del totale delle entrate accertate nell'anno di competenza, pur registrando in termini assoluti un lieve decremento (circa 3 per cento) nel passaggio dal 2006 al 2007.

Tavola 12.20 - Andamento dei residui attivi. Anni 2006-2007. Milioni di euro.

	2006		2007		Variazione % 2007/2006
	Valori assoluti	% su totale entrate	Valori assoluti	% su totale entrate	
Totale residui attivi	170,48	73,6	165,59	79,2	-2,9
Totale entrate	231,53		209,14		-9,7

Gran parte dei residui attivi vantati dagli enti esaminati è riferibile allo Stato. Quelli derivanti da trasferimenti di parte corrente sono pari, nel 2007, a circa 46 milioni di euro. Gli analoghi residui attivi in conto capitale ammontano a circa 55 milioni di euro. Il dato consolidato dei residui attivi per i trasferimenti da parte dello Stato conferma dunque la dipendenza degli enti dalle risorse statali, trasferimenti che rappresentano circa i 3/5 del totale dei residui attivi.

Anche l'ammontare complessivo dei residui passivi è decisamente consistente, e rappresenta circa i 2/5 del totale delle uscite pur avendo fatto registrare un decremento del 5 per cento nel 2007.

Tavola 12.21 - Andamento dei residui passivi. Anni 2006-2007. Milioni di euro

	2006		2007		Variazione % 2007/2006
	Valori assoluti	% su totale entrate	Valori assoluti	% su totale entrate	
Totale residui passivi	95,67	38,8	91,24	40,7	-4,6
Totale uscite (impegni)	246,39		224,06		

Molto elevato è il volume dei residui passivi che si sono formati nell'anno di competenza (oltre i 2/3 dei residui passivi totali), in modo particolare nell'esercizio 2006 (62,1 milioni di euro) ma anche nel 2007 (42 milioni di euro).

Nel passaggio dal 2006 al 2007, fatta eccezione per l'ENSE, l'ammontare dei residui passivi dei singoli enti è diminuito. Per quanto riguarda la composizione dei residui di parte corrente, è di particolare rilevanza segnalare la situazione della voce prestazioni istituzionali, nella quale rientrano le attività svolte per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Nel 2007, in controtendenza rispetto all'andamento del totale, l'incremento di questa voce è risultato essere dell'ordine del 22 per cento. Essa, inoltre, mostra un indice di smaltimento decisamente basso (47 per cento nel 2006 e 38 per cento nel 2007), sicché - nel 2008 - sono presenti in bilancio circa 1,6 milioni di euro di residui passivi di provenienza da esercizio 2005 e precedenti.

Un'attenta riflessione merita la circostanza che i residui passivi per le uscite in conto capitale sia alla fine dell'esercizio 2007, che alla fine di quello 2006, sono superiori al totale delle uscite di competenza in conto capitale: con un indice di smaltimento che si è fortemente deteriorato, passando dal 56 per cento del 2006 al 28 per cento del 2007. Sostanzialmente identici ai residui passivi per le uscite in conto capitale sono i dati dei residui passivi per investimenti, che rappresentano la quasi totalità dei primi.

Avanzi di amministrazione. Nel prospetto seguente sono stati esposti gli avanzi di amministrazione

distinguendo, laddove possibile³³⁴, l'avanzo disponibile da quello vincolato³³⁵.

Tavola 12.22 - Avanzi di amministrazione. Anni 2006-2007. Milioni di euro.

Ente	2006			2007		
	Disponibile	Vincolato	Totale	Disponibile	Vincolato	Totale
CRA	87,50		87,50	2,10	88,03	90,14
ENSE				2,96	0,07	3,02
INEA	3,99	12,71	16,69		7,46	7,46
INRAN	7,91	0,07	7,98	1,31	0,14	1,45
Totale complessivo	99,40	12,77	112,18	6,38	95,70	102,08

La situazione di bilancio negli anni 2006-2007 pare essere positiva per tutti gli enti considerati, ed in maggior misura per il CRA il cui avanzo di amministrazione supera il 50 per cento delle sue entrate complessive. La condizione di CRA ed INEA, soprattutto nel 2007, si distingue in maniera critica da quella degli altri enti per l'altissima percentuale di avanzo vincolato.

12.2.4 - Riassegnazioni delle entrate

Le entrate del bilancio dello Stato possono essere classificate, secondo la natura giuridica, in entrate di diritto pubblico ed entrate di diritto privato, sulla base del diverso titolo giuridico in forza del quale le entrate sono acquisite³³⁶. Per "entrate di diritto privato" si intendono quelle derivanti dal corrispettivo di un'attività svolta da articolazioni della Pubblica amministrazione sulla base di apposite convenzioni stipulate con altri soggetti pubblici o privati. Nel caso degli Enti pubblici dotati di autonomia finanziaria e contabile, tali entrate vengono definite "proprie" ed affluiscono direttamente nella disponibilità del conto corrente acceso presso la l'istituto cassiere che svolge le funzioni di Tesoreria. Viceversa, nel caso degli enti periferici dello Stato non dotati di autonomia contabile e finanziaria, i corrispettivi dei servizi prestati ad altri soggetti sulla base di convenzioni e/o contratti con privati devono essere versate in entrata al bilancio dello Stato (R.D. 2440/1923, art. 46). In quest'ultimo caso, evidentemente, si può porre il problema delle riassegnazioni delle entrate agli Enti erogatori dei servizi.

In questi ultimi anni, la riassegnazione delle entrate si sta ponendo come tema di importanza generale, in quanto in grado di influire significativamente sull'efficacia - ed in parte sull'efficienza - dell'attività di diversi uffici ed articolazioni periferiche dell'Amministrazione centrale dello Stato. I tempi e la parzialità nella riassegnazione delle entrate - versate al bilancio dello Stato dagli utenti e dagli Enti committenti - conducono infatti a:

- a) creazione di debiti fuori bilancio, qualora gli uffici mantengano il livello dei servizi richiesto dalla legge, ovvero dai contratti con privati ed altri enti pubblici;
- b) impedimento dello svolgimento di attività e funzioni richieste per legge, ovvero sulla base di obbligazione contrattuale con privati ed altri enti pubblici.

Il caso che andiamo ad esporre mostra come il tentativo di evitare il ripetersi di situazioni di cui al punto a) abbia spinto alla ricerca di soluzioni di fatto non in linea con alcuni principi basilari del bilancio dello Stato, circostanza che suggerisce una proposta di modifica del procedimento di

³³⁴ Non tutti i bilanci esaminati distinguono gli avanzi in vincolati e non vincolati.

³³⁵ I dati non presenti non sono stati rinvenuti tra la documentazione esaminata.

³³⁶ Anelli-Izzi-Talice, *Contabilità Pubblica*, Giuffrè, pag. 244

riassegnazione delle entrate.

12.2.4.1 - Riassegnazioni delle entrate ai Comandi regionali del Corpo forestale dello Stato

Nel caso del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, questa tematica interessa in particolare i Comandi regionali del Corpo forestale dello Stato (CFS), dove è emerso che le “entrate di diritto privato” vengono regolamentate e trattate alla stessa stregua delle “entrate di diritto pubblico” con conseguenti risvolti negativi sul fronte contabile e gestionale.

Il Corpo forestale dello Stato svolge attività operativa su delega delle Regioni, le quali versano i fondi necessari a coprire le spese sopportate dal Ministero per lo svolgimento dell’attività delegata al corrispondente capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

Nel corso degli anni numerose norme hanno concesso la facoltà alle Regioni di stipulare accordi quadro e/o convenzioni con il Corpo forestale dello Stato volte a delegare le funzioni ad esse attribuite dall’art. 11 del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 e dall’art. 71 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616. Successivamente anche l’art. 7, comma 5, della Legge 353/2000 e l’art. 4, comma 1, della Legge 6 febbraio 2004, n. 36 hanno previsto che le Regioni potessero avvalersi del Corpo forestale dello Stato, tramite i Centri operativi boschivi, per assicurare il coordinamento a terra delle operazioni di lotta attiva contro gli incendi boschivi. Le varie Regioni hanno delegato in materia, dettando disposizioni attuative del principio previsto dall’art. 4 della legge 6 febbraio 2004, n. 36. In data 15 dicembre 2005 la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ha approvato lo Schema di accordo quadro nazionale regolante i rapporti tra il Corpo forestale dello Stato e le Regioni, ai sensi dell’art. 4 della legge 36/2004, cui devono seguire le convenzioni da stipularsi tra le varie Regioni ed i Comandi regionali del CFS.

L’analisi effettuata ha fatto emergere due tipologie di problemi strettamente connessi:

- 1) la mancata o incompleta o intempestiva riassegnazione in conto competenza ai Comandi regionali delle somme versate dalla Regione in entrata al bilancio dello Stato;
- 2) l’assegnazione diretta delle somme spettanti in base alle convenzioni stipulate, al Comandante regionale, in qualità di funzionario delegato della Regione, tramite accreditamento sulla tesoreria regionale.

In particolare, con riferimento al punto 1), sono stati riscontrati:

- a) casi di riassegnazione parziale delle entrate ai comandi regionali, con una quota trattenuta a livello centrale dall’Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato;
- b) somme di competenza di un certo anno accreditate al Comando regionale in conto competenza dell’anno successivo.

12.2.4.2 - Procedura di riassegnazione

Il procedimento per la riassegnazione delle entrate può essere riassunto nel modo seguente³³⁷:

1. versamento della somma prevista dalla convenzione da parte dell’Ente committente al competente capitolo di entrata del bilancio dello Stato (Capo XVII - capitolo 3590), attraverso il Servizio di Tesoreria espletato dalla Banca d’Italia;

³³⁷ Circolare prot. n.1093 del 13 giugno 2006 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, CFS, Ispettorato generale, Ufficio relazioni sindacali.

2. richiesta di riassegnazione al MEF da parte della Direzione generale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, a seguito della comunicazione da parte del Comando regionale convenzionato, dell'avvenuto versamento da parte del committente;
3. emanazione del decreto ministeriale di variazione di bilancio da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, a seguito del parere positivo espresso dal competente Ufficio centrale di bilancio. Con il D.M. viene disposta l'assegnazione sui pertinenti capitoli di spesa della quota delle entrate incassate;
4. notifica al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali dell'avvenuta emanazione del D.M. di riassegnazione delle entrate;
5. le risorse iscritte in spesa diventano disponibili per la gestione da parte dell'Amministrazione non appena il D.M. di variazione viene registrato dalla Corte dei conti.

L'iter illustrato, particolarmente lungo nella fase della comunicazione tra i vari attori interessati, spesso impedisce di ottenere la riassegnazione dell'entrata entro l'esercizio finanziario in cui la stessa è stata versata al bilancio dello Stato. La mancata o intempestiva riassegnazione delle somme in questione crea dei paradossi contabili in quanto determina la formazione di debiti fuori bilancio cui i Comandi fanno fronte ricorrendo alle ordinarie assegnazioni dello Stato. Al solo fine di offrire una idea, seppur parziale, del fenomeno in esame, si riportano i dati relativi ad uno dei due Comandi regionali verificati nel corso del 2007, per il quale le somme della convenzione sono state fatte versare in entrata al bilancio dello Stato:

- al Comando regionale devono ancora essere riaccreditati da parte dell'Ispettorato centrale globalmente 0,512 milioni di euro, dati dalla somma tra il saldo 2004 (0,176 milioni di euro) e l'acconto 2005 (0,336 milioni di euro), versati regolarmente dalla Regione;
- che il CFS vanta un credito nei confronti della Regione di 0,644 milioni di euro, dati dalla somma tra il saldo piano antincendio 2005 (0,144 milioni di euro) e l'intero stanziamento antincendio 2006 (0,500 milioni di euro).

In tale circostanza il Comando regionale ha operato nell'attività antincendio ordinando una spesa necessaria e non procrastinabile (perché finalizzata ad un'attività di urgenza quale quella dell'antincendio) anche in assenza di attuale copertura di spesa e sulla base degli importi che si prevede di incamerare ad iter di riaccredito esaurito, creando, così ipotesi di "debito fuori bilancio".

12.2.4.3 - L'accreditamento al Comandante regionale

Al fine di superare gli inconvenienti segnalati al punto precedente Regioni e Comandi regionali del CFS hanno elaborato una procedura alternativa rispetto al versamento in bilancio. Tale soluzione prevede l'accreditamento dei fondi regionali al Comandante regionale, già funzionario delegato dello Stato, in qualità di funzionario delegato della Regione. La soluzione appena descritta si presta a diverse osservazioni:

1. l'art. 46 del R.D. 2440/1923 prevede che "Le somme di spettanza dello Stato introitate per qualsivoglia titolo dagli incaricati della riscossione debbono essere integralmente versate nelle casse dello Stato, nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.", ovvero l'obbligatorietà per le amministrazioni dello Stato di far versare in entrata al bilancio dello Stato tutte le risorse finanziarie derivanti da fonti alternative allo stesso bilancio statale;
2. il mancato versamento in entrata al bilancio dello Stato dei fondi riconosciuti dalla Regione rappresenta una violazione dei principi di integrità, universalità ed unità del bilancio dello Stato che l'art. 5 della legge 5 agosto 1978 n. 468 definisce profili attuativi dell'art. 81 della

Costituzione, oltre che dell'art. 135, comma 1, del R.D. 23 maggio 1924 n. 827³³⁸; proprio in forza di tale principio, le leggi di bilancio prevedono, nell'articolo dedicato allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, la riassegnazione al CFS delle risorse "versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle amministrazioni e dagli enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni ed intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta agli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo."³³⁹

3. le linee guida per la stipula di un accordo di programma 2006³⁴⁰ (ex art. 7, comma 3, lettera A della legge 353/2000) prevedono il versamento degli importi a carico della Regione all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione sui pertinenti capitoli di bilancio.

L'accreditamento diretto da parte della Regione al funzionario delegato delle somme previste dalla Convenzione, non sembra fornire adeguate garanzie a quest'ultimo in ordine al rispetto degli accordi da parte della Regione. In alcuni casi, infatti, è stato riscontrato che la Regione non ha adempiuto agli impegni derivanti dalla Convenzione assunti formalmente con il Comando regionale.

In conclusione, anche al fine di evitare la ricerca di soluzioni che violino il principio di cui all'art. 46 del R.D. 2440/1923, appare opportuno avviare una riflessione in merito alla possibilità di introdurre un automatismo volto a garantire un tempestivo accredito delle risorse alle amministrazioni periferiche beneficiarie dei corrispettivi derivanti da convenzioni. In particolare, tale circostanza si rende opportuna quando tali somme devono essere utilizzate per remunerare le prestazioni lavorative del personale.

12.2.5 - Verifica delle autorizzazioni di spesa e delle classificazioni di bilancio

L'esame delle norme di autorizzazione di spesa collegate ai singoli capitoli, si è limitato alla tipologia del fattore legislativo. L'intento era quello di verificare una serie di caratteristiche: l'effettiva finalità di ciascuna autorizzazione - prescindendo dalle classificazioni preesistenti del capitolo, l'eventuale compresenza di norme aventi la stessa finalità, l'anno di attivazione e di scadenza dell'autorizzazione, la continuità di stanziamento, di impegno e di pagamento - evidenziando le ragioni che hanno comportato eventuali discontinuità. L'attenzione si è rivolta anche al soggetto che eroga i fondi, distinguendo quattro modalità di spesa:

1. centrale: somme erogate direttamente dall'amministrazione centrale prevalentemente mediante ordini di pagare, ruoli di spesa fissa e note di imputazione;
2. periferica: somme erogate da unità periferiche (da Ragionerie Provinciali sulla base della Legge n. 908/1960 che consente alle Amministrazioni centrali di assegnare una quota o l'intero ammontare dei fondi di bilancio di propria competenza a tali Ragionerie che svolgono funzioni decentrate; da funzionari delegati attraverso contabilità ordinarie o speciali);
3. trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche: somme trasferite ad altre Amministrazioni, centrali o locali, che effettueranno l'erogazione della spesa;
4. altro: voce residuale che non comprende le modalità precedenti.

Data la complessità di questo tipo di attività, l'analisi ha riguardato il solo Programma *Sviluppo*

³³⁸ L'art. 135, comma 1, del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 recita: "Non possono i Ministri valersi di entrate e profitti di qualsiasi provenienza per accrescere le assegnazioni fatte in bilancio per le spese dei rispettivi servizi."

³³⁹ Per tutti si veda l'art. 13, comma 9, della legge 23 dicembre 2005 n. 267.

³⁴⁰ Nota Ispettorato generale CFS, Ufficio relazioni sindacali, del 13.6.2006, prot. 1093, e allegati

delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche.

Su questo Programma insistono 13 autorizzazioni di spesa, tra cui 4 leggi finanziarie. Le principali finalità delle autorizzazioni di spesa riguardano la promozione di aziende agricole e lo sviluppo di attività biologiche, lo sviluppo di filiere bioenergetiche, l'integrazione della filiera agroalimentare ed il rafforzamento dei distretti e la valorizzazione dei prodotti di qualità. I fondi per le suddette finalità vengono erogati essenzialmente sotto forma di contributi agli investimenti delle imprese. Dall'analisi effettuata è emerso un solo caso in cui sono presenti 2 autorizzazioni di spesa aventi la stessa finalità (Legge n. 201/91 e Legge n. 752/86 sul capitolo 7250). D'altro canto, si evince una sostanziale discontinuità sia negli stanziamenti che negli impegni. Questo è dovuto al fatto che molti capitoli - che insistono sul Programma esaminato - sono attivi solo perché presentano residui, oppure perché l'autorizzazione è finanziata con un capitolo fondo o tramite delibera CIPE. Nel caso di finanziamento con capitolo fondo, o tramite delibera CIPE, si ha anche discontinuità nei pagamenti. Infine, si segnala che tutta la spesa del Programma in esame è erogata a livello centrale.

In aggiunta all'esame delle autorizzazioni di spesa, si è proceduto anche alla riclassificazione degli attributi dei capitoli afferenti al bilancio del Ministero. L'attività ha riguardato sia la revisione della classificazione economica che la revisione della classificazione funzionale, in accordo con la nuova classificazione predisposta dall'Ispettorato generale di bilancio. L'analisi della classificazione economica ha riguardato: 1) l'individuazione di errate classificazioni dei capitoli di bilancio; 2) l'istituzione di nuovi capitoli.

Con riferimento al punto 1) è stato individuato un solo capitolo (2286) di parte corrente erroneamente classificato nella categoria 4 *Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche*; tale capitolo è stato riclassificato nella categoria 6 *Trasferimenti correnti a imprese*. Per quanto riguarda il punto 2) non sono stati individuati capitoli di nuova istituzione.

L'attività di revisione della classificazione funzionale è stata effettuata con riferimento ai primi tre livelli della COFOG (Divisioni, Gruppi e Classi). Sulla base della nuova classificazione predisposta dall'Ispettorato generale di bilancio, si è proceduto ad un controllo a tappeto di tutti i capitoli del Ministero effettuando laddove necessario le opportune modifiche. Complessivamente sono stati riclassificati 4 capitoli e le modifiche hanno riguardato, principalmente, il primo livello della COFOG (Divisioni). All'interno di quest'ultime sono stati effettuati due riclassificazioni dalla divisione 4 alla divisione 3 e due riclassificazioni dalla divisione 2 alla divisione 3.

12.2.6 - Analisi schede programmi/obiettivi - Note preliminari 2009

Nel corso del 2009, è stata svolta una indagine sull'utilizzo, da parte delle Amministrazioni centrali, degli indicatori di *performance* nel processo di bilancio. Lo scopo era quello di accertare le modalità di introduzione e lo stato di avanzamento del cosiddetto *performance budgeting*. La rilevazione ha restituito un quadro non completamente soddisfacente. In generale, emergono perplessità di ordine concettuale e metodologico nell'uso degli indicatori quale strumento per la valutazione delle politiche pubbliche. Di seguito si riportano i primi risultati dell'indagine, di carattere meramente descrittivo, relativa alle Missioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

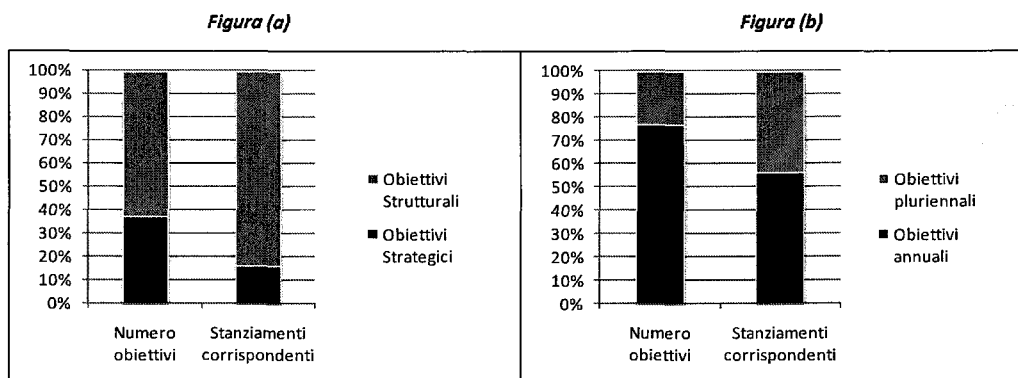
Le 6 Missioni perseguite dal Ministero sono suddivise in 10 Programmi. Per tali Programmi l'amministrazione ha individuato 43 obiettivi, 16 dei quali sono stati classificati come "strategici" e 27 come "strutturali". La tavola che segue espone la loro ripartizione all'interno dei Programmi e i relativi stanziamenti.

Tavola 12.23 - Obiettivi strategici e strutturali e stanziamenti iniziali per Missione e Programma. Anno 2009. Milioni di euro.

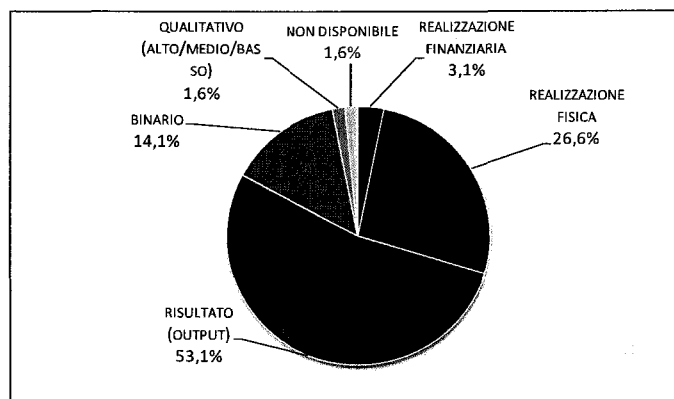
MISSIONE	PROGRAMMA	Obiettivo strategico		Obiettivo strutturale		Totale complessivo	
		Numero obiettivi	Stanziamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanziamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanziamenti corrispondenti
007 - Ordine pubblico e sicurezza	006 - Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano	1	3.657.000	1	168.744.946	2	172.401.946
008 - Soccorso civile	001 - Interventi per soccorsi	1	25.801.473	1	114.997.365	2	140.798.838
009 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	002 - Regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca	1	22.678.693	1	50.478.382	2	73.157.075
	005 - Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale	4	1.130.585	7	46.021.813	11	47.152.398
	006 - Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione	4	24.160.752	8	635.136.521	12	659.297.273
	007 - Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche	4	45.897.538			4	45.897.538
018 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	007 - Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità			1	203.090.707	1	203.090.707
032 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	002 - Indirizzo politico			1	6.642.661	1	6.642.661
	003 - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza			4	9.666.310	4	9.666.310
033 - Fondi da ripartire	001 - Fondi da assegnare	1	109.565.000	3	7.051.096	4	116.616.096
Totale complessivo		16	232.891.041	27	1.241.829.801	43	1.474.720.842

I due grafici sottostanti evidenziano il rapporto percentuale tra numero degli obiettivi e stanziamenti, rispettivamente per gli obiettivi "strategici" e "strutturali" (Figura a) e per gli obiettivi "annuali" e "pluriennali" (Figura b).

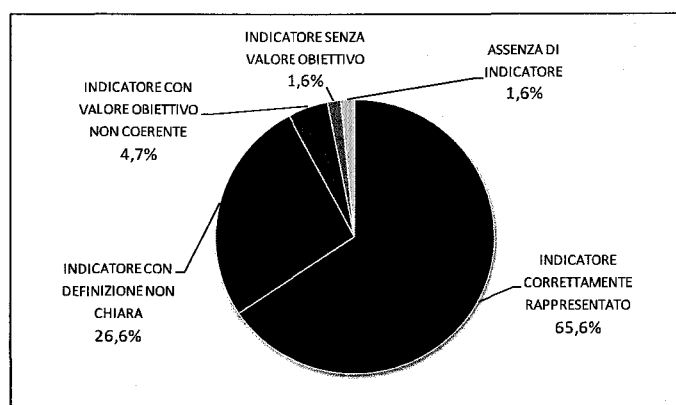
Grafico 12.5 - Obiettivi e stanziamenti per gli indicatori strategici e strutturali (a) e annuali e pluriennali (b). Anno 2009.



Il grafico che segue espone una suddivisione in percentuale delle tipologie degli indicatori scelti dall'amministrazione, secondo quanto previsto nelle linee guida per la compilazione delle schede programmi/obiettivi contenute nelle Note preliminari (circolare RGS n.21 del 24/7/2008).

Grafico 12.6 - Tipologie di indicatori scelti per la misurazione degli obiettivi. Anno 2009.

Il grafico sottostante esprime in valori percentuali i casi riscontrati a seguito dell'analisi effettuata sulle schede programmi/obiettivi e riferibili alle tipologie elencate nel documento "Una analisi degli indicatori di performance nelle note preliminari 2008-2009"³⁴¹.

Grafico 12.7 - Appropriattezza degli indicatori scelti per la misurazione degli obiettivi. Anno 2009

La tavola che segue espone il numero degli indicatori secondo la medesima casistica per tipologia di indicatore.

³⁴¹ Cfr. MISURAZIONE DELLA PERFORMANCE E QUALITÀ DELLA SPESA PUBBLICA - Secondo Workshop Internazionale sulla Spesa Pubblica, 20-21 giugno 2009, organizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato- Servizio Studi: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Servizio-s/Workshop-e/index.asp>.

Ai fini della corretta interpretazione dei risultati dell'analisi citata, si riportano qui di seguito le categorie utilizzate per la classificazione dell'appropriatezza degli indicatori:

- *Indicatori correttamente rappresentati*: indicatori descritti in modo chiaro e quantificati in maniera coerente;
- *Indicatori con descrizione non chiara*: indicatori descritti in modo non chiaro, indipendentemente dal fatto che ad essi sia o non sia associato un valore obiettivo;
- *Indicatori senza valore obiettivo*: indicatori descritti in modo chiaro ai quali non è associato alcun valore obiettivo;
- *Indicatori con valore obiettivo non coerente*: indicatori descritti in modo chiaro ai quali risulta associato un valore obiettivo non coerente.
- *Valore obiettivo senza indicatore*: indicatori per i quali nelle note preliminari non è riportata alcuna descrizione, pur essendo riportato un valore obiettivo.

Tavola 12.24 - Indicatori scelti per la misurazione degli obiettivi per tipologia e grado di appropriatezza. Anno 2009.

Tipologia di indicatore	Indicatore correttamente rappresentato	Indicatore con definizione non chiara	Indicatore con valore obiettivo non coerente	Indicatore senza valore obiettivo	Assenza di indicatore	Totale complessivo
Realizzazione finanziaria	1	1				2
Realizzazione fisica	13	3		1		17
Risultato (output)	18	13	3			34
Binario	9					9
Qualitativo (alto/medio/basso)	1					1
Non disponibile					1	1
Totale complessivo	42	17	3	1	1	64

Su un totale di 64 indicatori che l'amministrazione ha associato agli obiettivi, non è stato utilizzato nessun indicatore di impatto (outcome).

A titolo di esempio, tenuto anche conto delle esperienze internazionali, si riportano di seguito alcuni suggerimenti su come potrebbe essere impostata una più significativa misurazione delle performance.

A un obiettivo volto a sensibilizzare i cittadini in materia di sicurezza alimentare tramite campagne mediatiche potrebbe associarsi un obiettivo del tipo:

- numero di cittadini intervistati che dichiarano di essere a conoscenza dei contenuti della campagna mediatica di sensibilizzazione.

A un obiettivo che intenda rafforzare l'organizzazione economica e la competitività degli attori della filiera agricola e agroalimentare, si potrebbero associare i seguenti indicatori:

- numero di imprese che si uniscono in consorzio al fine della commercializzazione dei propri prodotti;
- numero di imprese che assicurano il proprio raccolto.

A un obiettivo volto a sostenere il settore dell'agricoltura biologica potrebbero associarsi indicatori del tipo:

- percentuale di terreni coltivati con metodi di agricoltura biologica sul totale dei terreni coltivati;

volume d'affari dei beni agricoli protetti per tipo di produzione

CAPITOLO 13 - Ministero per i beni e le attività culturali

13.1 - Struttura organizzativa e articolazione della spesa.

Il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) è stato istituito nel 1974 (con decreto legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito nella legge 29 gennaio 1975, n. 5), con il compito di gestire il patrimonio culturale e dell'ambiente di rilevanza nazionale. All'origine raccolse le competenze e le funzioni in materia di antichità e belle arti, accademie e biblioteche che erano del Ministero della pubblica istruzione, gli archivi di stato del Ministero degli interni e la Discoteca di Stato, l'Editoria libraria e la diffusione della cultura che erano di competenza della Presidenza del consiglio dei ministri.

Le competenze del Ministero sono state sottoposte a molteplici riforme nel corso degli anni: nel 1998, con il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 viene istituito il nuovo Ministero per i beni e le attività culturali. Alle precedenti competenze si va ad aggiungere la promozione dello sport e di impiantistica sportiva e la promozione delle attività dello spettacolo in tutte le sue espressioni: dal cinema al teatro, alla danza, alla musica, agli spettacoli viaggianti; con il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181 (convertito nella legge 17 luglio 2006, n. 233) le competenze dello sport sono assegnate al Ministero per le politiche giovanili e attività sportive; da ultimo con il decreto del presidente della repubblica 26 novembre 2007, n. 233, ne è stata modificata l'articolazione centrale e periferica.

13.1.1 - Principali aggregati finanziari

Nell'introdurre le principali caratteristiche organizzative e di articolazione della spesa del Ministero, un punto di partenza è rappresentato dall'analisi delle serie storiche dell'ammontare di risorse stanziato sullo stato di previsione, che nella Tavola 13.1 sono poste in relazione con le spese del bilancio dello Stato e con il prodotto interno lordo (PIL). Le voci della tavola, stanziamenti iniziali e finali, impegnato e pagato, sono riferite alla spesa primaria del Ministero, sono cioè misurate al netto delle spese relative al Titolo III e a quelle per interessi passivi. Nell'anno 2009 lo stanziamento iniziale è pari a 1.709 milioni di euro e rappresenta lo 0,2% del bilancio dello Stato, si tratta del valore minimo nel periodo oggetto di analisi. Negli anni passati gli stanziamenti iniziali del Ministero rappresentavano una quota pari a circa lo 0,3 per cento del bilancio dello Stato³⁴² e circa lo 0,15 per cento se rapportati al PIL. Gli stanziamenti definitivi, pur se sistematicamente più elevati di quelli iniziali, sono diminuiti costantemente in valore assoluto dal 2003 (2.568 mln) e nel 2008 sono stati pari a 2.095 mln di euro. Una analoga dinamica si riscontra per l'impegnato, che si è ridotto dai 2.737 milioni del 2003 ai 1.959 del 2008, mentre il pagato ha avuto un andamento altalenante. Nel periodo in oggetto i dati di consuntivo mostrano come gli stanziamenti definitivi, l'impegnato ed il pagato siano costantemente attorno allo 0,3 - 0,4 per cento rispetto alle stesse poste del bilancio dello Stato. Nell'ultimo triennio la dotazione iniziale del Ministero è passata da 1.969 mln di euro a 1.709, facendo registrare una riduzione del 13,2 per cento rispetto al 2007 (i dati comprensivi di interessi

³⁴² Il rapporto si attesta attorno allo 0,6 per cento se, nel bilancio dello Stato, non vengono considerate le spese relative al titolo III (rimborso passività finanziarie) e le spese per interessi passivi.

passivi e Titolo III sono riportati alla Tavola 13.2 dell'appendice statistica).

Tavola 13.1 - Spesa primaria a consuntivo; valori assoluti e % sul totale della spesa primaria del bilancio dello Stato e sul PIL. Anni 2003-2009. Milioni di euro.

	2003		2004		2005		2006		2007		2008(*)		2009(*)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Stanziamenti iniziali	2.101,0	0,3	2.180,9	0,3	2.184,0	0,3	1.842,4	0,3	1.968,7	0,3	2.018,2	0,3	1.708,8	0,2
Stanziamenti definitivi	2.567,9	0,4	2.382,5	0,4	2.391,3	0,4	2.204,5	0,4	2.211,9	0,3	2.094,5	0,3	-	-
Impegni	2.736,9	0,4	2.586,7	0,4	2.262,1	0,4	2.147,5	0,3	2.064,8	0,3	1.959,0	0,3	0,0	-
Pagamenti	2.269,1	0,3	2.343,6	0,4	2.143,1	0,3	1.896,7	0,3	2.158,0	0,3	2.042,4	0,3	0,0	-
Stanziamenti iniziali su PIL	-	0,2	-	0,2	-	0,2	-	0,1	-	0,1	-	0,2	0,0	-

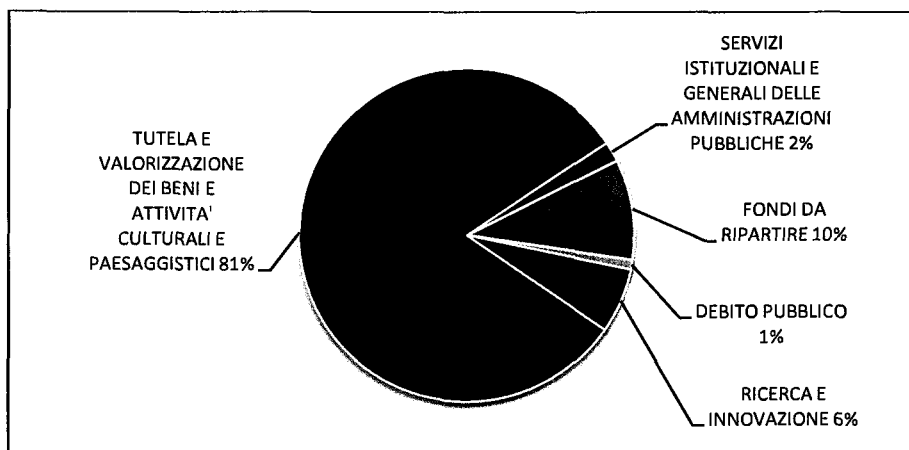
(*) dati da Legge di bilancio 2009

Fonte dati PIL: Istat, Conti Nazionali

13.1.2 - Finalità della spesa

Il Ministero ha la competenza esclusiva sulla Missione *Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici* che, come si evince dal Grafico 13.1 assorbe l'81 per cento degli stanziamenti. Le risorse residuali afferiscono per il 6 per cento alla Missione *Ricerca e innovazione* di cui il MiBAC ha competenza sul Programma *Ricerca in materia di beni e attività culturali*, per il 10 per cento alla Missione *Fondi da ripartire*, per il 2 per cento alla Missione *Servizi istituzionali e generali alle amministrazioni pubbliche* ed il restante 1 per cento *Debito pubblico*.

Grafico 13.1 - Stanziamenti iniziali di competenza per Missione. Anno 2009.



In applicazione del D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233, sono stati modificati i Programmi di spesa in capo alla Missione 21, *Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici*. In modo particolare il Programma 3, *Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, paesaggistici, artistici, storici ed etnoantropologici*, è stato scisso in 3 nuovi Programmi:

- *Tutela e valorizzazione dei beni archeologici;*
- *Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici;*
- *Tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'arte e architettura contemporanee.*

Il Programma *Tutela e valorizzazione dei beni archivistici e librari, promozione del libro e dell'editoria*, è stato ripartito in due nuovi Programmi:

- *Tutela e valorizzazione dei beni archivistici;*
- *Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria.*

Infine è stato creato un nuovo Programma *Coordinamento ed indirizzo per i beni e le attività culturali a livello territoriale*. I nuovi programmi coincidono con i nuovi CDR/direzioni generali. Per un'analisi della serie storica delle spese tra i vecchi ed i nuovi programmi, per il periodo 2007-2009 si faccia riferimento alla Tavola 13.2 dell'appendice statistica.

Tavola 13.2 - Stanziamenti iniziali di competenza per Programma della Missione 21. Anno 2009. Milioni di euro.

Descrizione Programma	Stanziamento iniziale	%
Sostegno e vigilanza ad attività culturali	66	4,7
Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo	454	32,6
Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale	7	0,5
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici	213	15,3
Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici	355	25,4
Tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'arte e architettura contemporanee	25	1,8
Tutela e valorizzazione dei beni archivistici	125	9,0
Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria	127	9,1
Coordinamento e indirizzo per i beni e le attività culturali a livello territoriale	22	1,6
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.394	100

Come si evince dalla Tavola 13.2, la maggior parte delle risorse all'interno della Missione *Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici*, viene assorbita dai Programmi *Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo* e *Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici*, con rispettivamente il 32,6 ed il 25,4 per cento dei 1.394 milioni di euro stanziati per la stessa. Di importo minore sono invece gli stanziamenti previsti per la *Vigilanza, prevenzione e tutela del settore dello spettacolo* (0,5 per cento), per la *Coordinamento e indirizzo per i beni e le attività culturali a livello territoriale* (1,6 per cento) e per la *Tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'arte architettura contemporanee* (1,8 per cento).

All'interno della Missione *Servizi istituzionali e generale delle Amministrazioni pubbliche* ai Programmi *Indirizzo politico* e *Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza* afferiscono tutte le spese degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e le spese amministrative generali. La Missione *Fondi da ripartire* è organizzata nell'unico Programma *Fondi da assegnare*. I valori assoluti degli stanziamenti iniziali per Missioni, Programmi e CDR sono riportati nella Tabella 13.1 dell'appendice statistica.

Da ultimo è utile sottolineare che fanno parte della struttura del Ministero per i beni e le attività culturali anche alcuni istituti dotati di autonomia contabile e amministrativa nonché di un proprio bilancio. La sostanza dell'autonomia è nella possibilità di decidere interventi che non sono inseriti nella programmazione operata dal Ministero per gli istituti ordinari. Gli istituti in questione sono i seguenti:

- Archivio centrale dello Stato;
- Istituto centrale per gli archivi;

- Soprintendenze speciali per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale delle città di Roma, Firenze, Napoli e Venezia;
- Soprintendenze speciali per i beni archeologici di Roma e di Napoli e Pompei;
- Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze;
- Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi;
- Istituto centrale per il catalogo e la documentazione;
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche;
- Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario;
- Istituto centrale per la demoetnoantropologia;
- Istituto superiore per la conservazione ed il restauro;
- Opificio delle pietre dure.

13.1.3 - Organizzazione

Il MiBAC è organizzato, in base al D.P.R. 233/2007³⁴³, su nove direzioni generali³⁴⁴, cui si sommano il *Gabinetto* ed il *Segretariato Generale* per un totale di 11 Centri di Responsabilità (CDR).

Come si evince dalla Tavola 13.3, gli stanziamenti di bilancio per il 2009, sono ripartiti in modo sostanzialmente uniforme tra i maggiori CDR ad eccezione del *Gabinetto* e del *Segretariato generale* cui sono assegnati soltanto lo 0,9 e l'1,6 per cento degli stessi. La quota principale, il 21,3 per cento, è attribuita alla *Direzione generale per lo spettacolo dal vivo*, seguita dalla *Direzione generale per i beni architettonici, storico, artistici ed etnoantropologici* (17 per cento).

Il MiBAC è inoltre dotato di una articolazione periferica capillare e molto complessa che fa capo a 17 Direzioni regionali, descritta nella Tavola 13.4.

³⁴³ Tale decreto ha soppresso due Centri di Responsabilità: *Innovazione tecnologica e promozione* e *Beni architettonici e paesaggistici* ed ha diviso in due CDR quello degli *Affari generali, bilancio, risorse umane e formazione*. Alle due nuove direzioni generali create da questa divisione sono state attribuite anche le competenze del CDR *Innovazione tecnologica e promozione*. La competenza sui beni architettonici è stata attribuita alla *Direzione generale per i beni architettonici, storico, artistici ed etnoantropologici*, mentre i beni paesaggistici sono stati attribuiti alla *Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, architettura e l'arte contemporanea*.

³⁴⁴ Il D.P.R. 233/2007, è stato recentemente modificato dal D.P.R. 91/2009, pubblicato sulla GU n.174 del 29 luglio 2009, con il quale l'organizzazione del Ministero, dal 1° agosto 2009, è basata su otto uffici dirigenziali di livello generale centrali oltre al Segretario generale e l'Ufficio di Gabinetto del Ministro per un totale di 10 centri di responsabilità..

Tavola 13.3 - Stanziamenti iniziali di competenza per Centro di responsabilità e Centri di costo. Anno 2009. Milioni di euro.

CENTRO DI RESPONSABILITA' (CdR)	Stanziamento iniziale	%	CENTRO DI COSTO (CdC)
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro	16	0,9	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro
Segretariato generale	27	1,6	Segretariato generale
			Istituto centrale del restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario
			Opificio delle pietre dure
			Istituto superiore per la conservazione e il restauro
			Istituto centrale del catalogo e della documentazione
Organizzazione, Innovazione, Formazione, Qualificazione Professionale e relazioni sindacali	153	8,9	Organizzazione, Innovazione, Formazione, Qualificazione Professionale e relazioni sindacali
Bilancio, programmazione economica, promozione, qualità	251	14,6	Direzione generale bilancio, programmazione economica, promozione, qualità
			17 Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto
Archivi	139	8,1	Direzione generale per gli archivi
			Archivi di Stato e soprintendenze archivistiche
Beni librari, istituti culturali e diritto d'autore	150	8,7	Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali
			Biblioteche e istituti culturali
Beni archeologici	200	11,7	Direzione Generale per i beni archeologici
			Beni archeologici - musei e soprintendenze
Spettacolo dal vivo	366	21,3	Spettacolo dal vivo
Beni architettonici storico artistici ed etnoantropologici	291	17,0	Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici
			Beni architettonici storico artistici etnoantropologici - soprintendenze
Qualità, la tutela del paesaggio, l'architettura e arte contemporanea	38	2,2	Direzione Generale per la qualità, la tutela del paesaggio, l'architettura e arte contemporanea
			Qualità tutela del paesaggio architettura e arte contemporanea - soprintendenze
Cinema	88	5,1	Cinema

Tavola 13.4 - Struttura periferica del Ministero per i beni e le attività culturali.

UFFICI PERIFERICI	Totale uffici
Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici	17
Soprintendenze	101
<i>di cui per i beni archeologici</i>	28
<i>di cui per i beni architettonici e paesaggistici</i>	31
<i>di cui per i beni storici artistici ed etnoantropologici</i>	28
<i>di cui miste</i>	14
Soprintendenze archivistiche e archivi di stato	120
Biblioteche statali	49

La spesa dell'intera rete periferica è gestita da 338 funzionari delegati³⁴⁵ che, contrariamente a quanto avviene per le spese dell'amministrazione centrale gestite in contabilità ordinaria, operano in regime di contabilità speciale. In modo particolare l'art. 15, comma 5, della legge 30 marzo 1998, n. 61, stabilisce che i piani di spesa annuali affluiti nelle contabilità speciali sono mantenuti a disposizione dei funzionari delegati fino alla realizzazione degli interventi cui gli stessi si riferiscono. Non sussiste quindi l'obbligo, alla fine dell'esercizio, di restituzione delle somme in economia da parte del funzionario delegato. La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) ha inoltre stabilito che le risorse giacenti in contabilità speciale, ove non impegnate con obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il 30 novembre 2006, possono essere riprogrammate - con decreto del Ministro ai sensi della legge 19 luglio 1993, n. 237 e, con le modalità previste dalla legge 3 marzo 1960, n. 169 - e trasferite anche tra le diverse contabilità speciali al fine di consentire la realizzazione di nuovi interventi. Dove possibile la riprogrammazione può avvenire nell'ambito della stessa regione. Tale possibilità di riprogrammazione, è stata poi messa a regime con la legge 244 del 2007 (legge finanziaria 2008). Tutto ciò, oltre a costituire l'unico caso per tutto il bilancio dello Stato, rappresenta un notevole elemento di flessibilità per l'amministrazione, che di fatto ha la possibilità di riprogrammare le proprie risorse senza i vincoli posti dalla normativa in materia contabile.

13.1.4 - Natura economica e altre caratteristiche della spesa

In termini di stanziamento iniziale 2009 le spese correnti rappresentano l'81,1 per cento del totale della spesa mentre il 18,4 è costituito da spesa in conto capitale ed il restante 0,5 rappresenta il rimborso delle passività finanziaria. Nell'ambito delle prime, il 56,9 per cento è assorbito dai diversi CDR per coprire le spese di personale, mentre il 23,9 per cento è costituito da trasferimenti correnti ad altre amministrazioni pubbliche. Tra le spese in conto capitale gli investimenti fissi e lordi e acquisti di terreni, con il 32 per cento degli stanziamenti, e i contributi agli investimenti ad imprese, con il 34,8 per cento, sono le voci di spesa più cospicue.

Il 24,2 per cento delle spese correnti effettuate afferisce al CDR *Spettacolo dal vivo* seguito dal CDR *Beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici* con il 19,8 per cento. La spesa in conto capitale è concentrata in due CDR. Quello del *Bilancio, programmazione economica, promozione, qualità e standardizzazione delle procedure* è responsabile del 52,2 per cento della spesa in conto capitale. Tale spesa si suddivide sia tra investimenti diretti per progetti, restauri e spese di manutenzione straordinaria, per oltre 76 milioni di euro, sia in trasferimenti a soggetti pubblici e privati per le stesse finalità (per 35 e 54 milioni di euro). Il CDR *Cinema* gestisce un'altra quota rilevante, il 26,3 per cento, della spesa in conto capitale. In modo particolare quest'ultimo, che gestisce una quota trascurabile della spesa corrente (0,4 per cento), si caratterizza per i contributi agli investimenti ad imprese che eroga attraverso alcuni capitoli (ad es. 8570, 8571, 8573) che fanno parte del Fondo unico dello spettacolo (FUS). La parte restante dei contributi agli investimenti ad imprese (24,8 per cento) sono erogati dal CDR *Spettacolo dal vivo* che gestisce i restanti capitoli del FUS (ad es. 6622, 6623, 6624). Infine, al CDR *Bilancio, programmazione economica, promozione, qualità e standardizzazione delle procedure* fanno capo la totalità delle spese del Titolo III, relative al *Rimborso delle passività finanziarie*. Tali spese sono connesse a mutui contratti da alcuni funzionari delegati del Ministero per il ripristino del patrimonio culturale danneggiato da eventi sismici.

³⁴⁵ Nelle biblioteche conservatorie annesse ai monumenti nazionali, conservatore e funzionario delegato è l'abate o il priore, che assume in tali casi veste di funzionario onorario, titolare delle contabilità pubbliche e dei relativi poteri di spesa e obblighi amministrativi e di direzione del personale statale anche di ruolo.

Tavola 13.5 - Distribuzione degli stanziamenti iniziali di competenza per Titolo, categoria economica e CDR. Anno 2009.

Titolo e categoria economica	Centri di Responsabilità											Totale complessivo
	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro	Segretariato generale	Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e le relazioni sindacali	Bilancio, programmazione economica, promozione, qualità e standardizzazione delle prestazioni	Archivi	Beni librari, istituti culturali e diritto d'autore	Beni archeologici	Spettacolo dal vivo	Beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici	Qualità e tutela del paesaggio, architettura e arte contemporanea	Cinema	
TITOLO I - SPESE CORRENTI	1,1	1,8	10,3	5,5	9,8	10,4	14,3	24,2	19,8	2,4	0,4	100,0
Redditi da lavoro dipendente	1,6	2,6	10,9	2,7	13,6	11,5	22,7	0,3	30,0	3,7	0,4	100,0
Consumi intermedi	1,7	0,3	47,5	2,1	18,7	12,6	5,2	2,6	7,8	0,3	1,2	100,0
Imposte pagate sulla produzione	1,8	3,0	1,2	3,0	15,1	12,8	25,2	0,3	33,2	4,1	0,5	100,0
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	0,0	-	99,8	0,2	-	100,0
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	-	5,7	0,4	25,2	0,4	63,7	1,2	-	0,1	3,4	-	100,0
Trasferimenti correnti a imprese	-	-	-	-	-	11,2	-	-	88,8	-	-	100,0
Interessi passivi e redditi da capitale	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Poste correttive e compensative	-	-	-	-	-	-	49,9	-	50,1	-	-	100,0
Altre uscite correnti	-	-	0,2	99,4	-	0,0	0,2	-	0,2	-	-	100,0
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	0,0	0,4	2,9	52,2	0,6	1,5	0,5	9,1	4,9	1,5	26,3	100,0
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	0,1	0,6	8,1	75,2	1,4	4,7	1,7	0,0	5,0	3,2	0,0	100,0
Contributi agli investimenti	-	-	2,2	76,7	-	-	-	2,9	13,9	3,5	0,9	100,0
Contributi agli investimenti ad imprese	-	-	-	-	-	-	-	24,8	-	-	75,2	100,0
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	-	1,4	-	91,6	0,6	-	-	-	6,3	-	-	100,0
Altri trasferimenti in conto capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	-	100,0
TITOLO III - RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Rimborso passività finanziarie	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Totale complessivo	0,9	1,6	8,9	14,6	8,1	8,7	11,7	21,3	17,0	2,2	5,1	100,0

L'andamento della spesa classificata come diretta e per trasferimenti, sia corrente che in conto capitale, deve essere commentata alla luce della diminuzione di oltre 400 milioni di euro che si registra negli stanziamenti del Ministero. Come si evince dal Grafico 13.2, le riduzioni si registrano, per oltre 250 mln di euro, nelle spese dirette in conto capitale e per 150 mln nei trasferimenti correnti. Le spese dirette correnti ed i trasferimenti in conto capitale sono sostanzialmente costanti, attorno al miliardo di euro le prime e ai 220 milioni di euro le seconde. A fronte di questo la quota della spesa classificata in queste due ultime categorie è cresciuta dal 45 per cento al 58 per cento nel caso delle spese dirette correnti e dall'11 al 12,5 per cento per i trasferimenti in conto capitale.

Nel tempo si è registrata una caduta delle spese dirette in conto capitale (dal 17 per cento del 2003 al 6 per cento della legge di bilancio 2009) e dei trasferimenti correnti che, dal 26,5 per cento del 2003, rappresentano, nel 2009, il 23 per cento della spesa. Nell'ambito delle spese dirette correnti i redditi da lavoro dipendente costituiscono oltre l'80 per cento del totale.

I trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche costituiscono circa l'84 per cento del totale dei trasferimenti correnti. Questi, come si evince dalla Tavola 13.6 dell'appendice statistica, sono costituiti per la quasi totalità, da trasferimenti ad enti locali produttori di servizi assistenziali ricreativi e culturali. All'interno di questa categoria gli stanziamenti più elevati sono quelli riguardanti i capitoli del FUS (es. capp. 6621, 6622 e 6623) che sono di pertinenza del CDR *Spettacolo dal vivo* che ne gestisce il 99,8 per cento (cfr. Tavola 13.5).

I trasferimenti in conto capitale ad amministrazioni pubbliche, che nel 2003 rappresentavano oltre il 60 per cento del totale dei trasferimenti in conto capitale, a partire dal 2007, si sono ridotti sino al 21 per cento mentre sono relativamente aumentati i contributi agli investimenti ad imprese e contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private. Dei trasferimenti in conto capitale ad altre amministrazioni pubbliche oltre il 75 per cento va alla categoria enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica (cfr. Tavola 13.6 dell'appendice statistica).

In realtà occorre sottolineare come, dalla analisi approfondita dei capitoli sottostanti il FUS, siano emersi problemi di classificazione rilevanti sia nel caso dei trasferimenti ad amministrazioni